

Salari netti in Ticino nel 2000 nel settore privato

Liliana Attar
e Fabio B. Losa, Ustat



foto Ti-Press / Francesca Agosta

Introduzione e finalità dell'analisi

Il tema dei salari, da sempre centrale per lo studio del mercato del lavoro e per la definizione delle politiche sociali, assume oggi ancora maggiore rilevanza a seguito dell'introduzione della libera circolazione del-

le persone dettata dagli Accordi bilaterali tra il nostro Paese e l'Unione Europea. Abbiamo perciò deciso di dedicare un secondo contributo all'analisi dei dati dell'inchiesta sulla struttura dei salari (ISS), dopo quello di giugno sui salari lordi standardizzati; articolo a cui rimandiamo per tutte le questioni riguardanti la metodologia e le definizioni utilizzate¹.

Questo contributo vuole concentrarsi sull'esame dei **salari netti non standardizzati**, ossia sull'ammontare effettivamente percepito al mese dai salariati, non convertito in un equivalente a tempo pieno. Rispetto all'analisi precedente, diventa possibile ottenere informazioni relative agli stipendi in base al grado di occupazione, distinguendo tra tempo pieno e tempo parziale. Per quanto riguarda il tempo pieno, vedremo quanti e quali sono gli stipendiati che, pur lavorando tutta la settimana, percepiscono un salario particolarmente esiguo. Per i dipendenti ad orario ridotto, si tratterà invece di fornire alcune brevissime informazioni relative alle ripartizioni per sesso e per livello di qualifiche.

I salari netti non standardizzati rivestono una grande importanza sia dal punto di vista collettivo che individuale. Da una parte, costituiscono un indicatore del potere d'acquisto che le aziende concedono ai loro dipendenti. Rispetto ai salari lordi, il fatto di considerare la busta paga sposta l'attenzione dai dati di lavoro ai lavoratori. Dall'altra parte, rappresentano un elemento primario nello studio della distribuzione dei proventi dell'attività economica, dal momento che una variabile fondamentale utilizzata in materia di politiche sociali è il reddito disponibile.

I dati che esaminiamo sono quelli relativi al **settore privato** e si riferiscono all'incirca a 5.675 imprese per un totale di 48.472 salariati. I risultati sono presentati essenzialmente sotto forma di distribuzione di frequenze, in termini di classi di salario o quantili².

ISS2000: definizioni di salario

L'indagine, svolta dall'Ufficio federale di statistica nel 2000 (ISS2000), copre per la prima volta con un campione rappresentativo anche il nostro Cantone. Essa viene realizzata ogni due anni presso le aziende dei settori secondario e terziario e permette di analizzare in dettaglio le retribuzioni dei salariati secondo due diverse prospettive:

- l'ottica dei **salari lordi standardizzati**, secondo la quale tutti i salari lordi mensili versati ai lavoratori vengono convertiti in base ad una durata fittizia di 40 ore settimanali di lavoro per 4 1/3 settimane al mese. Questa standardizzazione in "equivalente a tempo pieno" rende possibile il confronto tra i salari percepiti da ogni individuo, poiché vengono eliminate le differenze dovute al tasso di occupazione, in altre parole al tempo di lavoro individuale;
- l'ottica dei **salari netti non standardizzati**, per la quale ci si focalizza invece sull'ammontare ad effettiva disposizione del salariato alla fine del mese, la cosiddetta busta paga.

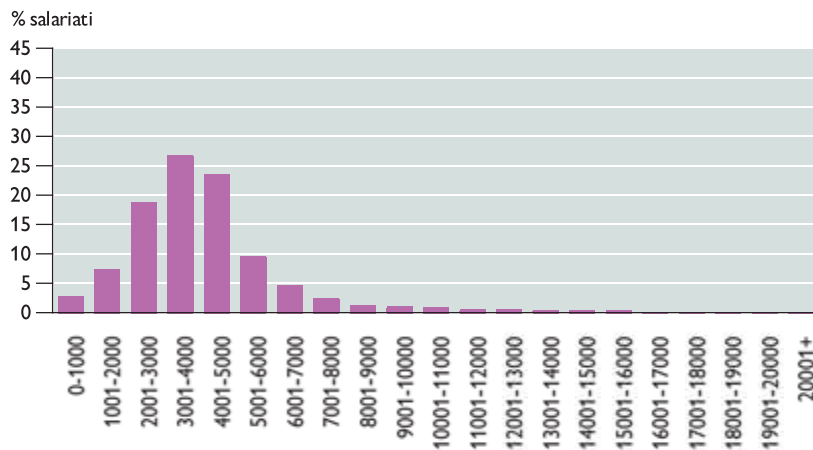
Il salario netto della ISS è costituito dalle seguenti componenti: il salario lordo del mese di ottobre (comprese le prestazioni in natura, i versamenti regolari di premi, di partecipazioni alla cifra d'affari e di provvigioni), le indennità per il lavoro a squadre, domenicale o notturno, un dodicesimo della tredicesima mensilità e dei pagamenti annuali speciali (bonus), la retribuzione delle ore di lavoro supplementari - dedotti gli oneri sociali obbligatori e le quote che superano il tasso minimo.

Schematicamente: Salario lordo percepito nel mese di ottobre
- Oneri sociali
+Indennità varie
+Retribuzione ore supplementari
+1/12 tredicesima (senza gli oneri sociali)
+1/12 pagamenti annuali speciali (senza gli oneri sociali)
=**Salario mensile netto non standardizzato**

¹ Losa F. (2002), "Salari, quel che fa la differenza". Dati, statistiche e società, Anno II-N.2, giugno 2002, pp.4-25, Ustat, Bellinzona.

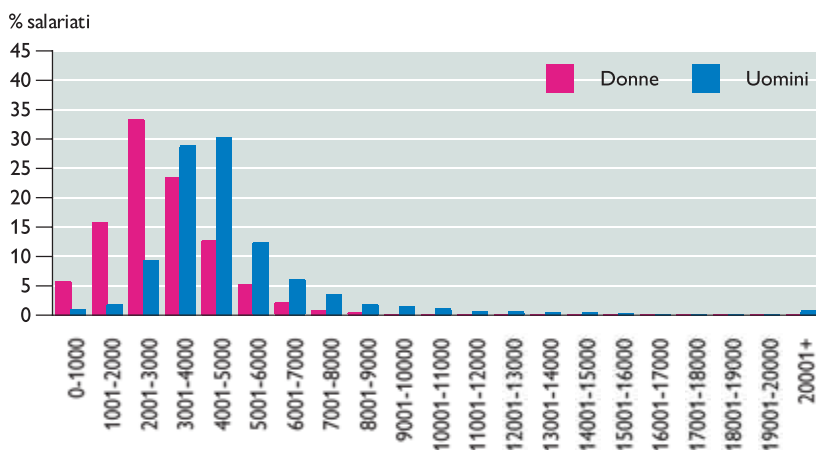
² I quantili di una distribuzione sono degli intervalli disposti per ordine crescente di salario che informano sia sul livello degli stipendi, sia sulla concentrazione relativa dei salariati nelle differenti classi di remunerazione. Un quantile (al 10%, al 20%, ecc.) delimita un certo livello di salario e indica la percentuale di lavoratori che percepisce una retribuzione inferiore a questa soglia, mentre il resto del campione riceve un salario superiore o uguale.

A Distribuzione dei salariati in % per classi di salario mensile netto, Ticino



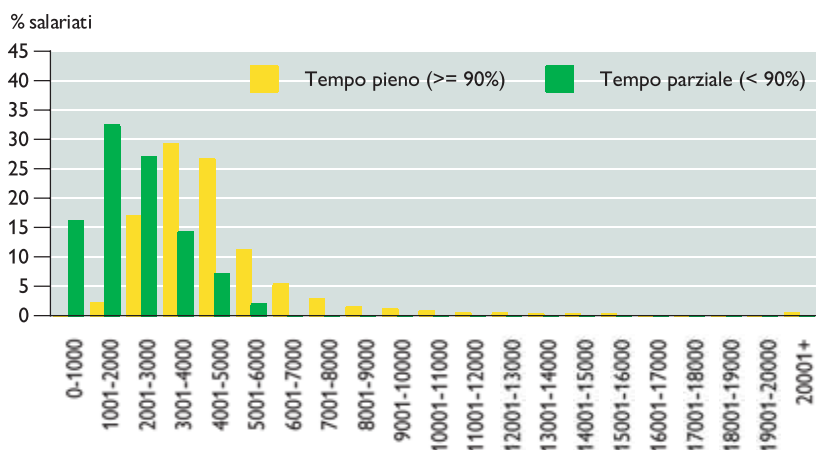
Fonte: UST, elaborazione Ustat

B Distribuzione dei salariati in % per classi di salario mensile netto e per sesso, Ticino



Fonte: UST, elaborazione Ustat

C Distribuzione dei salariati in % per classi di salario mensile netto e per tempo di lavoro, Ticino



Fonte: UST, elaborazione Ustat

Il settore privato ticinese

Secondo i dati del campione ticinese del 2000, il reddito da lavoro disponibile del 28,5% di tutti i salariati attivi nel settore privato (secondario e terziario) non supera i 3.000 franchi netti al mese (vedi figura A).

La fascia di salario più rappresentata è quella tra i 3.001 e i 4.000 franchi al mese, con il 26,7% di tutti i lavoratori. Il 23,4% degli occupati guadagna tra i 4.001 e i 5.000 franchi al mese, mentre solamente il 21% circa percepisce uno stipendio al di sopra dei 5.000 franchi, percentuale che si riduce a meno del 12% considerando unicamente le buste paghe superiori ai 6.000 franchi al mese.

In termini di ripartizione delle retribuzioni mensili nette, suddivisa per quantili (valori cumulati), nel nostro Cantone il salario mediano³ nel 2000 è pari a 3.827 franchi. In altre parole, la metà dei dipendenti guadagna più di 3.827 franchi al mese, l'altra metà meno. Il 10% delle persone occupate (primo decile) riceve una remunerazione netta inferiore a 2.013 franchi al mese, mentre il 90% percepisce meno di 6.353 franchi mensili⁴.

La distribuzione dei salari netti varia molto a seconda del sesso: in Ticino, il 54,7% delle donne contro l'11,9% degli uomini guadagna al massimo 3.000 franchi al mese (vedi figura B). All'interno della classe di stipendio 3.001-4.000 franchi troviamo il 23,4% delle donne e il 28,8% degli uomini, mentre il 30,2% degli uomini contro il 12,7% solamente delle donne percepisce una retribuzione compresa tra i 4.001 e i 5.000 franchi al mese. Le donne il cui salario supera i 5.000 franchi sono meno del 9%, gli uomini il 29% circa.

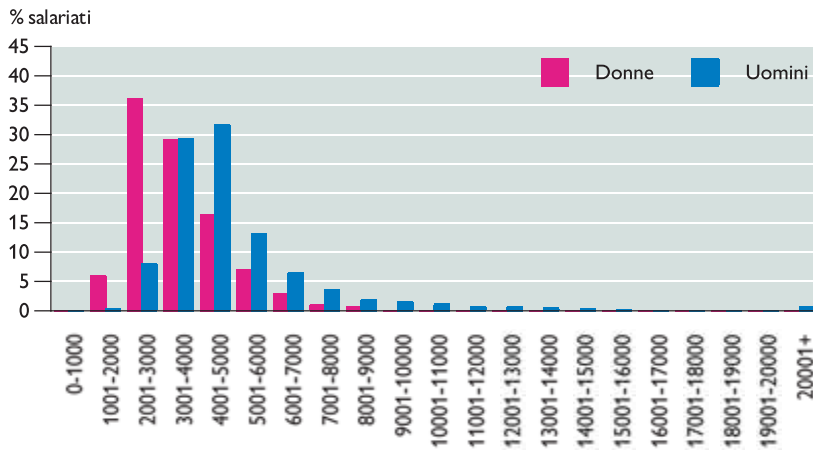
Lo stipendio mediano netto per le donne è pari a 2.855 franchi al mese, mentre per gli uomini è di 4.246 franchi, ossia il 48,7% in più. Se il 10% delle donne non raggiunge i 1.442 franchi al mese, il 10% degli uomini riceve un reddito da lavoro inferiore ai 2.893 franchi (più del doppio). All'altro estremo, il 90% del-

³ Il valore centrale o mediana (quantile al 50%) è quel valore al di sotto del quale si trova esattamente la metà dei salariati e al di sopra del quale si trova l'altra metà. Per ottenere la mediana, si dispongono i salari in ordine crescente e si prende il valore centrale che divide in due il numero di stipendi presi in considerazione. Rispetto alla media aritmetica, la mediana rappresenta un migliore indicatore del livello dei salari in presenza di una distribuzione asimmetrica, visto che permette di ridurre l'effetto dei valori estremi. Infatti,

degli stipendi molto elevati trascinano verso l'alto la media aritmetica di una certa categoria, ma non hanno alcuna influenza sul valore centrale.

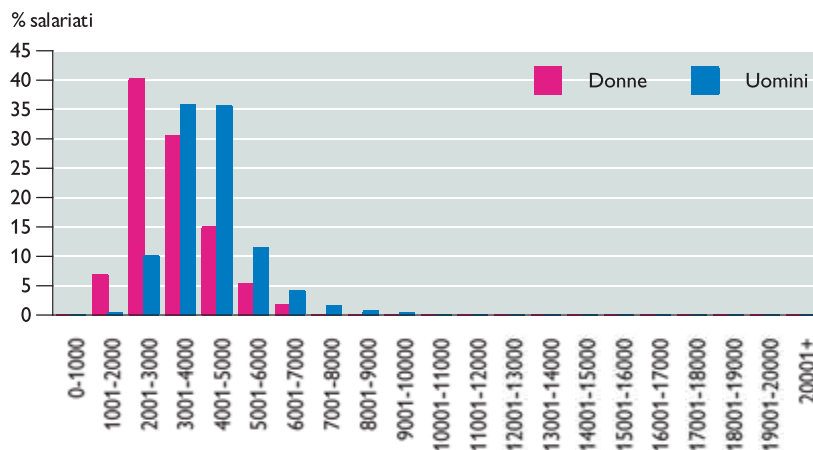
⁴ Descriveremo la ripartizione dei salariati solo fino al quantile del 90% (nono decile); l'ultimo decile (il 10% dei lavoratori che percepiscono gli stipendi più elevati) non viene preso in considerazione, dal momento che le imprese non forniscono le retribuzioni dei primi dieci in classifica.

D Distribuzione dei salariati in % per classi di salario mensile netto e per sesso, tempo pieno, Ticino



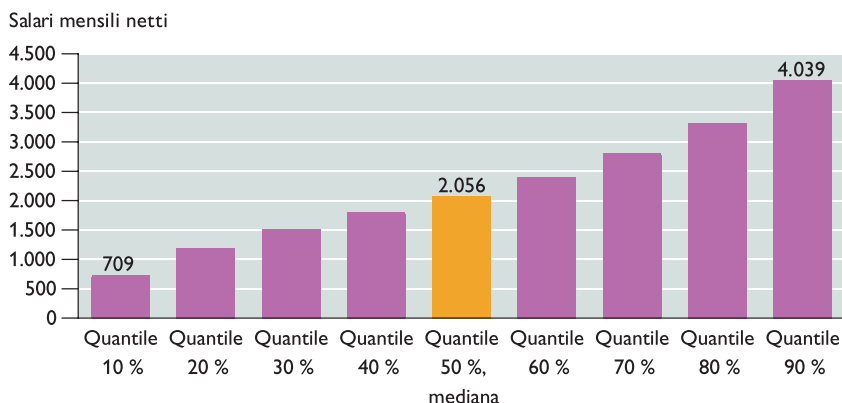
Fonte: UST, elaborazione Ustat

E Distribuzione dei salariati in % per classi di salario mensile netto e per sesso, qualifiche medie e basse, tempo pieno, Ticino



Fonte: UST, elaborazione Ustat

F Delimitazione dei quantili, salari mensili netti, tempo parziale, Ticino



Fonte: UST, elaborazione Ustat

le donne guadagna meno di 4.900 franchi al mese, mentre per il 90% degli uomini tale soglia si eleva a 7.222 franchi (il 47,4% in più).

Tempo pieno e tempi parziali

Il **tempo di lavoro** è un fattore che influenza direttamente il livello dei salari netti. Considerando separatamente i tempi di lavoro, possiamo osservare dalla figura C che i salariati part-time sono praticamente concentrati all'interno delle prime sei classi di stipendio. Se fino ai 1.000 franchi al mese vi sono solamente persone occupate a tempo parziale (il 16% circa), al di sopra dei 6.000 franchi troviamo in pratica unicamente persone che svolgono un'attività a tempo pieno (il 14%).

Tempo pieno

In Ticino, quasi un quinto degli occupati a **tempo pieno** guadagna al massimo 3.000 franchi al mese, mentre la metà dei lavoratori riceve un salario mediano netto inferiore a 4.049 franchi mensili.

Distinguendo per **sex**, i dati del campione ticinese confermano che la distribuzione salariale degli uomini risulta spostata verso destra rispetto a quella delle donne (vedi figura D). Il 42,1% delle donne non supera i 3.000 franchi netti al mese, mentre per gli uomini questa percentuale è dell'8,3% solamente. In altre parole, quattro donne su dieci e un uomo su dieci non sono in condizione di guadagnare uno stipendio superiore a 3.000 franchi al mese, pur lavorando a tempo pieno.

Al di sopra dei 5.000 franchi mensili, invece, le donne sono meno del 12%, gli uomini più del 30%. In termini di salario mediano, il personale femminile impiegato a tempo pieno percepisce 3.250 franchi al mese, mentre gli uomini 4.313.

Prendendo in considerazione il **livello di qualifiche** richiesto dal posto di lavoro⁵, e più specificatamente le **competenze medie e basse** (vedi figura E), la percentuale di donne che non riesce a portare a casa una busta paga superiore ai 3.000 franchi sale

⁵ Ci sono 4 diversi livelli di qualifiche che vengono raggruppati a loro volta in 2 categorie: la prima (qualifiche alte) comprende i livelli 1+2 (1=lavoro esigente che richiede i compiti più difficili, 2=lavoro indipendente e molto qualificato), la seconda (qualifiche medie e basse) i livelli 3+4 (3=conoscenze professionali specializzate, 4=attività semplici e ripetitive).

1 Delimitazione dei quantili per sesso e livello di qualifiche richiesto dal posto di lavoro, salari mensili netti, tempi parziali

Quantili	Tasso occupazione: 50-89%				Tasso occupazione: <50%			
	Alte qualifiche		Medie e basse qualifiche		Alte qualifiche		Medie e basse qualifiche	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Quantile 10 %	1.953	2.708	1.487	1.845	565	374	332	358
Quantile 20 %	2.171	2.979	1.692	2.222	890	788	491	596
Quantile 30 %	2.537	3.401	1.866	2.529	1.068	1.122	657	868
Quantile 40 %	2.839	3.715	2.061	2.799	1.335	1.414	835	1.087
Quantile 50 %, mediana	3.102	4.057	2.283	3.127	1.577	1.790	989	1.272
Quantile 60 %	3.568	4.663	2.530	3.439	1.775	2.225	1.139	1.432
Quantile 70 %	4.001	5.650	2.816	3.775	1.972	2.848	1.301	1.586
Quantile 80 %	4.684	6.931	3.226	4.050	2.266	3.304	1.552	1.823
Quantile 90 %	5.228	9.060	3.837	4.439	2.735	4.334	1.897	2.404

Fonte: UST

al 47%, contro il 10,5% degli uomini. Neanche l'8% delle donne e circa il 18% degli uomini arrivano a superare i 5.000 franchi al mese. Da notare che persino tra gli impiegati a tempo pieno in posti di lavoro che richiedono **qualifiche elevate**, vi è una percentuale significativa di donne che percepisce al massimo 3.000 franchi al mese (l'8,7%, contro solo lo 0,9% degli uomini).

In definitiva, questi risultati confermano l'esistenza in Ticino del cosiddetto fenomeno dei *working poor*⁶.

Tempo parziale

In Ticino, il tempo parziale interessa il 16,5% dei lavoratori del campione. Oltre i tre quarti di essi riceve una remunerazione netta che non oltrepassa i 3.000 franchi al mese, mentre la metà guadagna meno di 2.056 franchi al mese (salario mediano, vedi figura F). Il 10% dei salariati non raggiunge neppure i 709 franchi al mese, mentre per il 90% delle persone occupate lo stipendio risulta inferiore ai 4.039 franchi.

La distinzione per **sesso** fa notare che le donne che lavorano part-time sono il 31,2%, gli uomini il 7,1% solamente. Tra di esse, il 10% guadagna meno di 648 franchi al mese (un terzo in meno degli uomini), mentre il 90% non arriva a 3.555 franchi al mese, oltre un quinto in meno rispetto agli uomini.

Scomponiamo ora il tempo parziale in due classi: quella in cui il tasso di occupazione è compreso tra il 50 e l'89% e quella in cui il grado di attività è inferiore al 50%⁷. Questa

scelta permette un'analisi più dettagliata dei dati. Presentiamo nella tabella 1 i risultati in termini di quantili introducendo, oltre alla variabile sesso, anche i **livelli di qualifiche**.

In entrambe le categorie relative al grado di occupazione, il campione rivela che quasi nove donne su dieci sono attive in posti che non richiedono qualifiche elevate, di cui circa tre lavorano meno del 50%. Queste ultime guadagnano un salario mediano di 989 franchi. Questo dato ci sembra rilevante, in quanto dimostra come vi sia una significativa quota parte di donne che, per scelta o necessità, partecipa al mercato del lavoro, pur percependo una busta paga veramente modesta.

Un'ulteriore considerazione emerge dal dibattito alle Camere Federali sull'abbassamento della soglia minima di accesso al

secondo pilastro nell'ambito della revisione della legge sulla previdenza professionale (Lpp). Con l'attuale soglia di 24.720 franchi di salario annuo, in Ticino circa il 43% degli impiegati a tempo parziale (di cui il 35,5% sono donne) non ha diritto oggi al secondo pilastro.

Sintesi e conclusioni

Dai dati dell'ISS2000 a nostra disposizione, abbiamo visto che il 28,5% dei lavoratori in Ticino guadagna al massimo 3.000 franchi netti al mese. Distinguendo per sesso e tempo di lavoro, questa percentuale sale al 42,1% per le donne che lavorano a tempo pieno (contro l'8,3% degli uomini) e addirittura al 47% per quelle attive in posti di lavoro che richiedono qualifiche medie e basse (10,5% per gli uomini). Da ciò abbiamo dedotto che il fenomeno dei *working poor* non è estraneo al nostro Cantone.

Per quanto riguarda invece il tempo parziale, suddiviso in due sottocategorie, abbiamo evidenziato la particolare situazione delle donne con basse qualifiche. A questo proposito, abbiamo concluso che esse partecipano al mondo del lavoro pur portando a casa buste paghe molto contenute. Per queste categorie sarebbe decisamente interessante poter comprendere i motivi di questa loro scelta. ■

foto Ti-Press / Ely Riva



⁶ Una sua quantificazione non è possibile, in quanto per definizione il concetto di *working poor* deve essere collegato al reddito percepito dalla relativa economia domestica.

⁷ Per i tempi parziali, abbiamo deciso di non mostrare la distribuzione dei salari netti per sesso e livello di qualifiche, vista l'esiguità dei dati e la conseguente non rappresentatività degli stessi per parecchie classi di salario.